

È vietato accludere v.
franchi nelle lettere che
spontaneamente si ricevuti.

Viterbo 20-10-49.

Carissima Signora,

Vivamente ringrazio Lei e la
sua Signorina per la cortese visita - qui^d
effettuata - che particolarmente ho gradito.

Prima che Mamma si annun-
tasse, godero di frequentissimi colloqui,
che - come oasi - proteggevano il
mio grigio, monotono, immobile tempo.

Domenicò mi sono nuovamen-
te rallegrato, perché non si può im-
maginare quanti e quali significati
assume per noi ogni contatto col mon-
do esterno.

Mi permetta esprimere le
vive simpatie e riconoscenza con
cui qui si guarda alla loro buona

e benefica attività, seppur triste. Infatti, una considerazione spontaneamente mi si è affacciata alla mente: la loro Domenica, giornata comunemente offerta allo svago, ha significato il carcere e l'ospedale. Due cose - queste - ottenute modo dolorose.

È una volontaria mortificazione, che è forse appena compensata dalla nostra riconoscenza.

La prego - e ciò costituirà per me un vero piacere - indicarmi se posso, ed in qual senso, testimoniare la mia gratitudine con la mia modestissima opera.

In tale attesa, unitamente alla Gentil Signorina, La ossequio

Devo
Felice Cagnoli

CARICRI GIUDIZIALI . . . VITERBO

Viterbo 26-4-50

Gentil Signorina,

Per quanto Vaccini
ed io abbiamo fatto ogni sforzo
per convincerla per la "caravella"
siamo ugualmente convinti che
è più opportuno il "galeone".

In conseguenza optiamo
energicamente per il medesimo,
con la speranza che Lei lo
gradisca ugualmente.

A ciò siamo indotti dai
numerosi, replicati, approfou-
diti studi condotti sul tema
caravella - Conclusioni: teniamo
natanti che avevano le caratte-

vistiche di grossi barconi, e nel
l'altro. Suoce un galeoncino...
Sì, è certamente più grazioso.

A compiova di quanto so-
pra, univamo un velo e idemio
schizzo di ambedue (non di
Vaucini e Cagni; intendo galeone
e caravella) così lei potrà giu-
dicare, ed essere quindi libera
di scegliere - a ragion veduta -
fra il galeone... ed il galeone.

Conosce già il nostro punto di
vista: galeone; perché l'oggetto è
certamente più bello per vari
motivi. Attendiamo un suo es-
tense cenno, a cui la preghiamo
aggiungere il nome di battesimo
della nave.

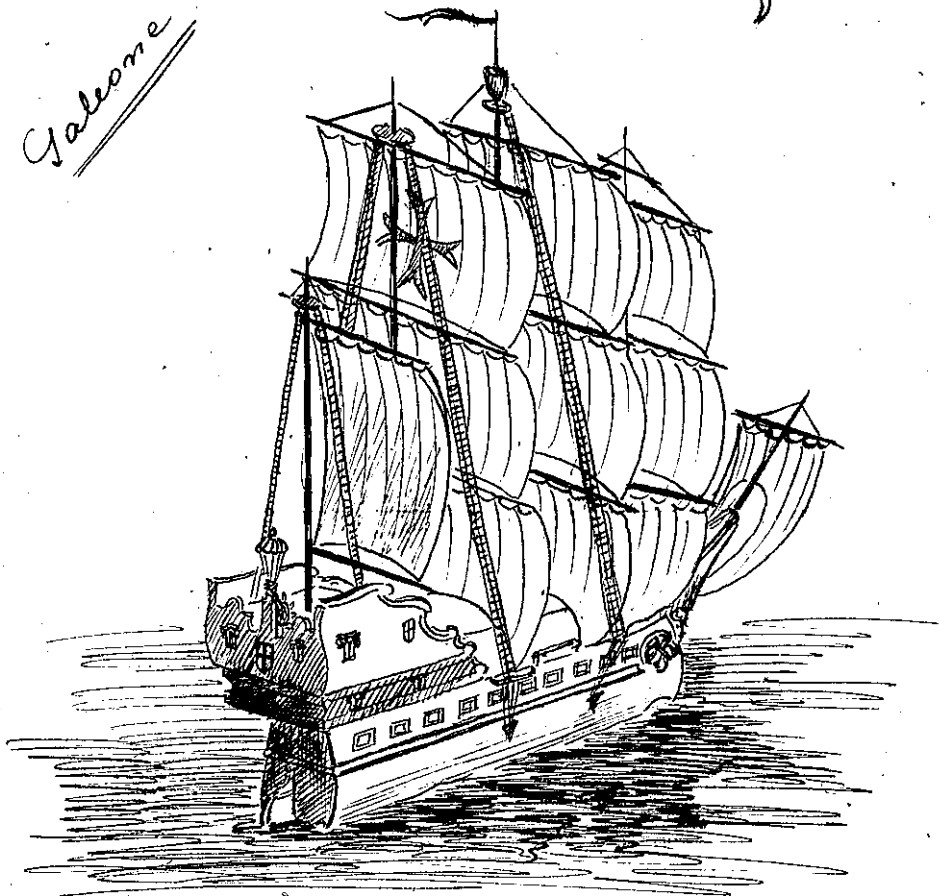
Vaucini ed io, intanto, la
pregiamo i nostri ossequi più
devoti, estensibili alla sua
Sig. mamma. Vittoriano Vaucini

~~Scusi.~~

Ha voluto che cancellassi
tutto. L'ho fatto! V.



Galeone

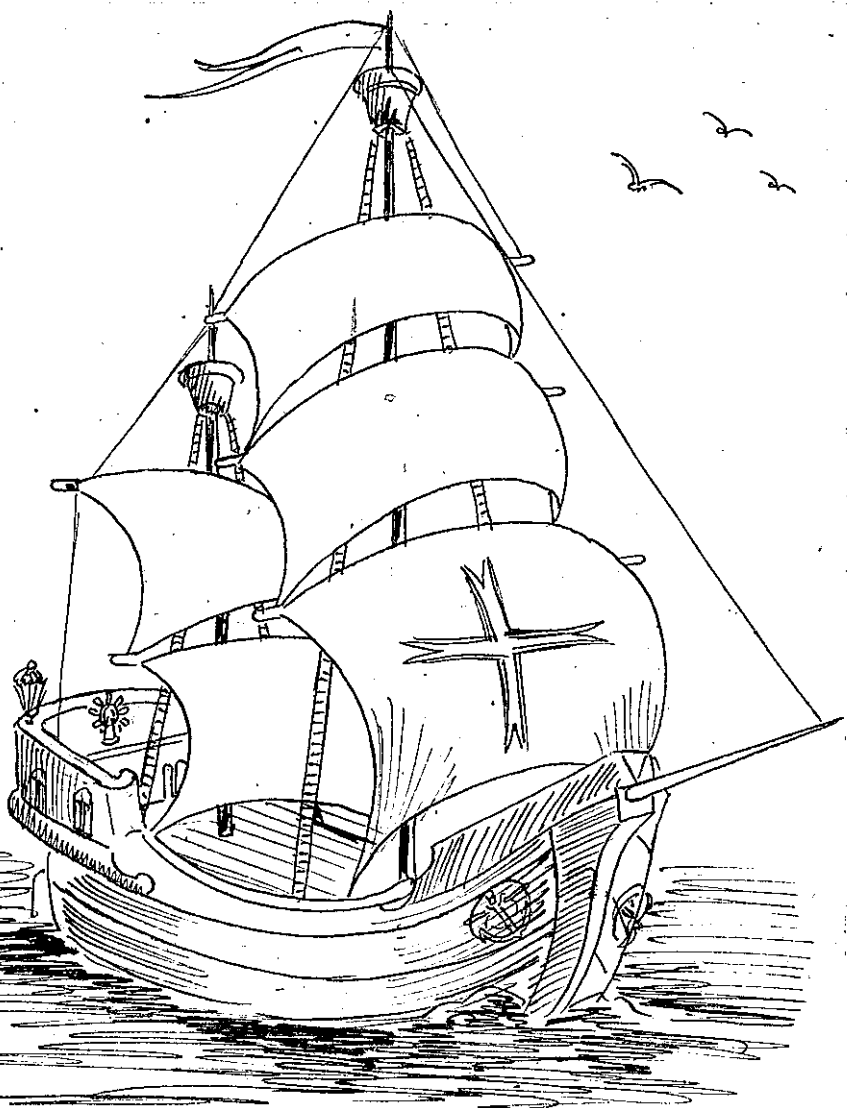


Le vele saranno variamen-
te e minutamente "istoriate".

M

Ma mazzetta della busta non l'ho fatta
quindi, chi può averla fatta...

to chiaro,



"Caravelle"

Certo che confrontato al galeone, non
vale gran che.

CARCERI GIUDIZIARIE DI VITERBO

2

Viterbo 8-5-1950.

Caro Signorino,

La foto che mi è stata recapitata ha un'aria molto simpatica. Tal modello mi è particolarmente gradito, sia perché oscuramente mi sembrava di attenderlo, sia perché ad esso è legato un mio recente carissimo ricordo.

Quantunque abbia già incominciato il quadro di cui parlavamo, riproduco con vivissimi piaceri anche il modello di cui sopra. La ringrazio quindi moltissimo per il cortese pensiero e per le sue espressioni che - dies

Ringrazia per l'interessamento relativo alle due
Signorine e per la promessa. Aggiunge però
che non è in grado di seguire il suo consiglio,
non avendone necessità, ma - a suo giudizio - sostiene
che altri ha bisogno di consolazione - ed in
fondo pensa proprio che ha perfettamente ragione...

Ha però ossequiato la sua Mamma.

A lei ogni mia cordialità

Suo
Felice Capuz

così allo scopo di sintetizzar -
parimenti contraccambio.

In settimana preparo' au -
che la musica ed il medaglioni -
no. Il disegno della caravella pro -
cede; Vaucini è impaziente di cimen -
tarli con essa. Desidero conoscere
se lei ha pensato a qualche sog -
getto relativamente ai disegni del -
le vele, ovvero se mi permette di
lasciar galoppar la fantasia.

Altro mio desiderio: sapere se
fra la mia modestissima produ -
zione può esservi alcunché da lei
desiderato. Di tutto cuore cercherò
di soddisfare la richiesta.

Vaucini dice che io (segue un
deprezzamento della mia persona)
ed intanto le porge i suoi saluti
e ringraziamenti. In questo mo -
mento mi incarica di dire:

CARceri GIUDIZIARIE DI VITERBO

3

Viterbo 8-5-1950.

Caro Signorino,

La lettera che mi è stata recapitata ha un contenuto che mi è particolarmente gradito, sia perché oscuramente mi sembrava di attendere, sia perché ad esso è legato un mio recente carissimo ricordo.

Quantunque abbia già incominciato il quadro di cui parlavamo, riproduco con vivissimi piaceri anche il modello di cui sopra. Ha ringrazio quindi moltissimo per il cortese pensiero e per le Sue espressioni che - dice

Viterbo 26-5-50

Gentile e cara Signorina,

Considerate le difficoltà inerenti ai colloqui, mi permetta supplire ai medesimi iniraudole, con i miei saluti, il mio ringraziamento per le sue affettuose esortazioni che pienamente apprezzi, anche se mille motivi - non ultimo la... indispensabile assenza di estate nei, mi impediscono di esternarle personalmente la mia gratitudine.

Con soli mi dice che ha estrema necessità di ritagli per i lavori della nota nostra..., contumacemente le rivolge preghiere di non voler respingere al mittente quanto le è giunto, in attesa di propizia occasione. Vorrei sta' abbandonandosi alle solite sue maligne insinuazioni a mio carico.

Con i saluti dei miei esuberanti, la pugo gratia le più vive cordialità.
Suo fedelissimo Capuzi

REPUBBLICA ITALIANA
BIGLIETTO POSTALE



Vercelli



Signor Giuseppino Coluzzi
via L. Bianchi - Case Incise
Scalad
Citta

Ritorno 5-6-50.

Carissima Signorina,

Vittoriano sta meglio. Ne

me sono accorto subito: infatti è più in-
opportabile del solito. (Consoli in questo
momento ha accumulato ad allungarmi una
pedata. Però sonaco, che località!) Mi
spiega Consoli che non desidera lei cre-
da sia intervenuto a favore di Vaucini; mi
dice che - viceversa - ha con me una rec-
chia suggestione. Ma davvero! C'è il
Papa! Che bellezza! Non ho ancora assi-
milato la castolina. Mah! nemmeno fos-
si un demo - Ritengo che sarebbe stata
più appropriata una sua collega di
mia conoscenza. Grazie dei saluti e
delle solite notizie contenute nella
cartolina che Vaucini mi riceve oggi -
saluti Leo

Gentile Signorina,

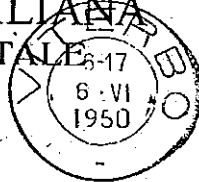
brava! bravissima! non potete segle-
re una miglior castolina per Cagni, infatti quando
a visto "viso pallido", è venuto meno dalla gioia ed
a me, per la soddisfazione, è passata la febbre!

Molto grachita la castolina (anche questo è mio di
consolazione?) e grazie per il messaggio della Sig.
Pallio. Nel caso particolare ammetto che lo darme
siamo più diligenti e serie, non degli uomini in
generale ma di Cagni, nel lavoro.

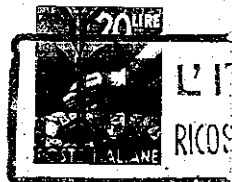
Nella mia breve indisposizione Cagni mi ha fatto da in-
fermiere non per bontà ma con il deliberato propo-
sito di avvelenarmi per vendicarsi dell'ultimo colloquio
avuto insieme. A te ed alla vostra Sig. ma da una consuetudine Vaucini

Victor de Paris a Paris - mi ha
ricevuto? forse Tommaso chiavi di casa V.

REPUBBLICA ITALIANA
BIGLIETTO POSTALE



Venezia



Proffa Giuseppina Colezzi

Casa Lucio - Scalz II

via G. Pisacchi

Citta

Il prezzo di vendita del presente biglietto è di lire 22.

Rotterdam, 4-6-50

Carissima Signorina,

A più riprese mi sono accioto a scrivere la presente. Inizialmente ti si fu spinto perché desideravo approfittare della sua cortesia per far recapitare al Fascinatori un pro-memoria. Ma di questo ti parlerò diffusamente più oltre. Temo che questa mia sarà un po' lunga: mi perdo in ciò desidero di intrattenermi con lei, anche se in maniera unilaterale.

Evitando due argomenti - di carattere personale - poi mi abbandonerei a qualche divagazione più o meno pettegola.

I°) Al nostro precedente colloquio lei ha espresso... serenissimi giudizi, ribadendo quanto in precedenza già aveva a mio carico scritto (con quale gusto pazzo di Tausini è facile intuire). A distanza di giorni, egli soggiornò ed annuncò a sorpresa!

Non ho reagito ai suoi acutissimi strali perché - per quanto la cosa possa sembrare strana ed incomprensibile - di essi mi compiacersi intimamente. Ragion per cui lo prego, quando ne avrà occasione ed occasione, di continuare a pormi sulla «braccia».

Personalmente ne attendo numerosi ramtaggi, mentre ne trano argomento di meditazione, atto a dissipare le inevitabili tristezze del carcere ed a colmare la vuota pesante aridità di tante nostre ore.

II°) Già! Mi è pervenuta la sua cartolina grazie che pensiero, grazie dei suoi saluti che di tutta cuore gradisco in maniera profonda. Temo che la gioia di ricevere sia stata alquanto offuscata dall'effigie del «viso pallido». Absit iniuria verbo.

Come? Potrebbe?... No, no! stia tranquilla. Non riproduco la cartolina. Ma capiver il suo. Sottiletta ironica quando mi riferì di non aver tirato a Roma una cartolina di suo gusto. Lo credo bene!

Ora soniata e mi ascolta:

Come più sopra le dissi, il Procuratore mi aveva richiesto una pro-memoria, che pensavo fargli recapitare suo coterò tramite, nel quale (pro-memoria, naturalmente!) ho trattato argomenti di una natura non del tutto ortodossa e conforme alla mentalità degli *omnes custodes* (sotto specie particolari del *linus homo sapiens*) ragione per cui esso - (il pro-memoria, naturalmente!) aveva tutto il carattere della clausulestimità - *ordunque* (vocabolo presbitero ed usitato persino nelle dimostrazioni di tesi) *ordunque*, dissi: ieri è qui capitato il Procuratore con la sua solita espressione da Rabbit; personaggio di Sinclair Lewis: banale, standardizzata, soddisfatto dell'esser suo. Gli spiegarò incontinenti che avrei dovuto consegnargli la relazione richiestami. Con mia estrema sorpresa capì subito: infatti mi fu sufficiente chiarirgli la cosa solo 18 volte consecutive. Finalmente mi autorizzò a procedere alla consegna. Un osservatore, anche se oppresso da tremende preoccupazioni, e di natura distratta e superficiale, avrebbe potuto almeno notare i seguenti punti salienti dello spettacolo:

Il Nostro assunse un atteggiamento del tutto simile a quello di Don Abbondio, al suo incontro con i bravi. Il viso si fece prima cianotico, poi ~~poi~~ di una bella calda tonalità essendi - paonazzo. Intanto viene assalito per le membra da una specie di *delirium tremens*, mentre dalla bocca esaurita faticosamente si apre una via un gorgoglio indistinto, simile al rapido rotarsi di una bottiglia. Intanto il Cagnù ripiega più volte un foglio protocollo, fa ripasso all'azione col proprio corpo, interponendolo fra la porta e l'uomo, ed allunga la scritta con diversione estrema. La crisi di *delirium tremens* si aggrava; solo a seguito di una richiesta imperiosa (aggiunta alla diversione estrema) il foglio viene agguantato (è l'unico termine appropriato). Il più sembra fatto. Sta illu-

sione! Dal tipo di maschera mimica, si vede ora chiaramente a quale titanico sforzo sono sottoposte le sue meningi, nonché tutto il complesso neuropsico-cerebro-spinale, nella disperata ricerca di occultare - nel modo più rapido - lo scottante documento. E lo sforzo deve veramente essere immenso, perché il fides me vivente, sta per cedere... ma no! venturosamente trova uno sfogo. Si inizia così quella che nel mio intimo batteggiai subito: la clausa della gru in angoscia. Infatti il Nostro, con moto uniformemente accelerato, incomincia a pirouettare su di sé stesso, cercando un posto idoneo a riservato ricettacolo per lo scritto compromettente. Questo - intanto - sostenuto dalla mano a mezz'aria, descrive attorno all'uomo pregevolissime curve. Ebbi, per lunghi minuti, il dubbio che volesse occultarlo amorosamente nel mio cassetto, o, comunque, nel locale. Ma respinsi l'idea: a quale scopo, se lo scritto era a lui destinato? Sarà poi interessante notare che - intanto - intorno famiglie di brigadieri, di agenti, di detenuti, transitavano davanti alla porta - APERTA! - del locale. Mi accorsi perfettamente conto che costoro guardavano in modo rilevante la scena. Sono sicuro che si richiamava al loro spirito (dei detenuti, non degli homines custodes) per atavici fenomeni, ormai sopiti ed incoscienti ricordi di tempi eternamente lontani, di sfondi selvaggi, di giungle, di clausa di guerra, soprattutto! Ma... ah, finalmente! Il Nostro, con tremendo sforzo di volontà, ha trovato! (Chi ancora oserà parlarmi dell'Alfieri?)

Il foglio, dopo qualche convulso tentativo (21, per la cronaca) trova meritato riposo in una cartella in pelle. Il requisito: nulla di particolare. Qualche passata di fazzoletto sulla fronte madida; una mezza dozzina di boceggliamenti; 30 minuti di silenzio greve, solo rotto e punteggiato da libilanti ed affannosa respirazione, che - ad ogni del vero, andava gradatamente calmandosi. Quindi una storica frase, a

Ora, signora e mi ascolti:

Come più sopra le dissi, il Procuratore mi aveva richiesto una pro-memoria, che pensavo fargli recapitare suo coterè tramite, nel quale (pro-memoria, naturalmente!) ho trattato argomenti di una natura non del tutto ortodossa e conforme alla mentalità degli *homo sapiens* (sotto specie particolari del *homo sapiens*) ragione per cui esso - (il pro-memoria, naturalmente!) aveva tutto il caratter della claudesimità - *ordunque* (vocabolo prediletto ed usitatissimo nelle dimostrazioni di tesi) *ordunque*, dissi: «mi è qui capitato il Procuratore con la sua solita espressione da Rabbit; personaggio di Sinclair Lewis: banale, standardizzato, soddisfatto dell'esse suo. Gli spiegarci minutamente che avrei dovuto consegnargli la relazione richiestami. Con mia estrema sorpresa capì subito: infatti mi fu sufficiente chiarirgli la cosa solo 18 volte consecutive. Finalmente mi autorizzò a procedere alla consegna. Un osservatore, anche se oppresso da terribili preoccupazioni, e di natura distratta e superficiale, avrebbe potuto almeno notare i seguenti punti salienti dello spettacolo:

Il Nostro esumò un atteggiamento del tutto simile a quello di Don Abbondio, al suo incontro con i bravi. Il viso si fece prima cianotico, poi ~~poi~~ di una bella calda tonalità eremidi-paonazzo. Intanto viene assalito per le membra da una specie di *delirium tremens*, mentre della labbra esangui faticosamente si apre una via un gorgoglio indistinto, simile al rapido urtarsi di una bottiglia. Intanto il Cagnù spiega più volte un foglio protocollo, fa riparo all'azione col proprio corpo, interponendolo fra la porta e l'uomo, ed allunga la scritta con diversione estrema. La crisi di *delirium tremens* si aggrava; solo a seguito di una occhiata imperiosa (aggiunta alla diversione estrema) il foglio viene agguantato (è l'unico termine appropriato). Il più sembra fatto. Sta il lu-